



Insieme con l'ANMIC

Periodico della sede di Como dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili
Registrazione Tribunale di Como n. 2/2004 del 15.01.2004
Distribuito in abbonamento a tutti i soci dell'ANMIC provinciale di Como
Anno XIII - nr. 1 (58) - Primavera 2020

Un numero speciale dedicato a quanto sta accadendo

Come l'epidemia del Coronavirus sta cambiando la nostra vita

Di Luigi Clerici



Carissimi Associati, sono a comunicarVi che purtroppo gli uffici sono ancora chiusi.

Sono ormai diverse settimane che combattiamo lottiamo e preghiamo.

Sappiano quanto la funzione della nostra Sede nel territorio sia importante.

Ma in questo momento di grande difficoltà Voi associati e tutto il mondo della disabilità non può e non deve sentirsi solo o abbandonato, sospeso nelle incertezze governative e nei blocchi effettuati.

Ci tengo a dirVi che noi ci siamo, ci siamo più di prima e quando terminerà l'emergenza saremo più forti e presenti di prima.

Per qualsiasi problematica sia ai permessi della legge 104 ai congedi all'assistenza domiciliare alle commissioni di invalidità e ogni altra criticità che riguarda il tema dell'invalidità noi siamo a disposizione anche con il lavoro a remoto e ciò anche grazie alla collaborazione con i due enti Asl e Inps e ai rapporti comunque con le istituzioni.

Siamo certi che questo periodo passerà. Noi però anche ora non vi lasciamo soli.

**La presidente
Avv. Franca Rassa**

Sono giornate, settimane, particolari quelle che stiamo vivendo. L'emergenza dovuta al Covid-19, più comunemente chiamato "Coronavirus" ha stravolto le nostre vite portando con sé anche ansie, paure e timori che parevano dover appartenere ad altre epoche. Invece, in questi primi anni del III millennio, noi uomini ci riscopriamo deboli ed alla mercé di qualcosa che non riusciamo a comprendere.

Costretti a stare nelle nostre case, con poche occasioni per uscire dovute a situazioni di estrema necessità, credo tutti noi abbiamo scoperto quanto sono importanti le relazioni umane ed il contatto con chi ci sta intorno. Certo, oggi, fortunatamente, possiamo contare su un valido alleato per farci compagnia reciproca e per poter ottenere un aiuto: la tecnologia.

Avremmo voluto aprire il nuovo anno di "Insieme con l'ANMIC" trattando altri argomenti ma abbiamo invece deciso di dedicare ampio spazio della nostra rivista per parlare di come, in modo positivo, la tecnologia, ma anche la solidarietà, non hanno smesso di esistere in questi ultimi

Continua a pagina 7

IN QUESTO NUMERO...

- Coronavirus 2020-Spagnola 1918:
analogie di due pandemie.....pag. 2
- È il momento del rigore e della solidarietà.....pag. 3
- Da emergenza sanitaria a sociale.....pag. 4
- Coronavirus: domande frequenti per i disabili.....pag. 5
- Coronavirus: le disposizioni per i disabili.....pag. 6
- ANMIC Como portavoce delle necessità delle strutture operative per i disabili e delle famiglie.....pag. 7

A tutti i Soci che hanno rinnovato la tessera attraverso il conto corrente postale ANMIC ROMA 54569009, chiediamo di farci avere copia del pagamento effettuato tramite mail all'indirizzo info@anmic-como.it, oppure via fax al numero 031 260972, così da potervi inviare a casa la vostra tessera ANMIC 2020.

Un po' di storia

Coronavirus 2020-Spagnola 1918:

di Luigi Clerici

analogie di due pandemie

I drammatici giorni che stiamo vivendo in seguito all'epidemia di virus Covid-19 che ha colpito in modo violento buona parte del nostro territorio nazionale, ed in particolar modo la Lombardia, hanno costretto le autorità a prendere decisioni drastiche simili a quelle assunte ormai oltre settant'anni fa ovvero nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. Eppure, guardando con gli occhi dello storico soprattutto il susseguirsi degli avvenimenti che hanno caratterizzato l'ultima settimana di febbraio e la prima di marzo, nonché quanto registrato negli ultimi giorni, quanto abbiamo vissuto presenta un'analogia che potrebbe definirsi imbarazzante con il dilagare dell'influenza "spagnola" alle nostre latitudini nei mesi di settembre ed ottobre del 1918. Un'analogia così stretta che, se non fosse per l'evoluzione del modo di esprimersi e per il fatto che ovviamente il termine influenza compare a più riprese negli articoli d'epoca, gli stessi pezzi sembrano essere stati scritti solo qualche giorno fa tanto descrivono una situazione simile nella diffusione del virus e nelle decisioni assunte dalle autorità per contrastarne gli effetti.

Ad esempio, il 20 settembre 1918, dalle colonne del quotidiano cattolico L'Ordine, di fronte alle prime denunce di casi sempre più frequenti l'obiettivo sembra quello di minimizzare quanto sta accadendo: "Ad oggi più del contagio della malattia c'è da temere il contagio delle chiacchiere. È incredibile infatti il pettegolezzo e il sussurro che si fa in questi giorni anche nella nostra città intorno a presunte epidemie che si vanno diffondendo e che si comprendono sotto il nomignolo generale di grippe. Qualche caso isolato di infezione intestinale causato dalle odierne condizioni alimentari si è verificato, come pure qualche caso d'influenza. Ma non bisogna allarmarsi né allarmare".

Così come accaduto per il Coronavirus tra il 21 ed il 23 febbraio scorsi, anche 102 anni fa in pochi istanti la situazione apparve agli occhi dei cronisti decisamente più drammatica: "La prima comparsa dell'infezione attuale fu denunciata nella seconda metà d'agosto a Suello (ora Lecco); essa si diffuse dapprima lentamente e saltuariamente colpendo però in modo più violento Fenegrò e i comuni limitrofi; dalla seconda metà di settembre la diffusione si fece più rapida, si accentuarono i casi più gravi con complicazioni soprattutto broncopolmonari; aumentarono quindi i decessi e l'infezione prese il suo carattere tipico di pandemia comparando in oltre metà dei comunità della Provincia".

La risposta delle autorità, all'epoca affidata alle Prefetture, fu perentoria ed il 4 ottobre 1918 furono emanate una serie di disposizioni che sono del tutto simili a quelle assunte dagli ultimi Decreti Legge adottati dal Governo Conte: chiusura di tutte le sale di spettacoli, teatro, cinematografo e simili; sospensione di visite di parenti e d'estranei in ospedali e case di cura (solo in casi gravissimi accesso consentito ad uno o due parenti stretti con "debiti mezzi precauzionali"); divieto di promuovere o tenere riunioni in locali pubblici; chiusura obbligatoria alle ore 20:30 delle osterie ed alle 22:30 di caffè, bar, ristoranti ed alberghi di maggiore importanza; sospensione di turni di riposo o festivi per le farmacie. Il prov-



vedimento inoltre prevedeva il divieto del suono delle campane per segnalare agonie e morti e dell'apporre addobbi funebri ai portoni delle case. Analogamente a quanto accade tutt'oggi a treni e bus allora le vetture tramviarie dovevano essere disinfettate accuratamente di mattina e l'operazione andava ripetuta almeno una volta al giorno.

Solo tre giorni dopo, il 7 ottobre, la Prefettura intima ai Comuni, dove è già comparsa l'infezione, di disinfettare "con abbondantissime e frequenti irrorazioni di latte di calce, preparato di recente, le vie e le corti dove vi sono ammalati e le case degli stessi" e di "fornire a tutte le famiglie degli ammalati una adatta soluzione disinfettante da rinnovarsi almeno una volta al giorno, nella quale devono essere immerse tutte le biancherie prima di essere lavate". Questo perché, come oggi, l'allora sistema sanitario era decisamente in crisi: "Mancano medici, medicinali, disinfettanti - scriveva L'Ordine il successivo 15 ottobre -. Bisognava fin da principio adottare misure profilattiche energiche e non cullarsi con olimpica tranquillità nell'illusione che le condizioni sanitarie non potevano essere migliori". Però, come abbiamo letto, esattamente un mese prima l'allarme era stato sottovalutato e considerato alla stregua di un 'chiacchiericcio'. In ogni caso, in quel drammatico mese di ottobre, i giornalisti ebbero modo di fare ammenda riconoscendo come già nella primavera e nell'estate del 1918 vi era stata una "larga diffusione di quella che si convenne chiamare febbre da papataci, in forma però assolutamente benigna. La mortalità in rapporto al numero dei colpiti fu lieve ed è sperabile che tale si mantenga. I Comuni attualmente più colpiti in provincia sono 355 e dove la malattia assunse un decorso più grave sono Turate, Rovello, Civate, Lanzo Intelvi, Robbiate, Mariano Comense, Como, Lecco, Cabiante, Cernusco Lombardone, Cantù, Merate, Dongio e Valmadrera". In un mese si contarono nel nostro territorio ben 510 morti complessivi (16 ottobre) ma già l'11 novembre successivo l'influenza era quasi scomparsa fino quasi ad annullarsi con l'arrivo del 1919. Un'esperienza, questa, che tutti noi auspichiamo possa ripetersi, magari con l'ormai prossimo arrivo della primavera, oggi alle nostre latitudini ad oltre un secolo di distanza da questa prima drammatica pandemia moderna che colpì non solo l'Italia ma tutto il mondo.

L'emergenza ha promosso tutta una serie di iniziative solidali

“È il momento del rigore e della solidarietà”

A cura di Luigi Clerici

Volontari a disposizione per la spesa, l'acquisto di farmaci, il ritiro di ricette mediche o semplici telefonate per compagnia o dare sostegno psicologico. Dormitori a distanza di sicurezza, docce a ingressi alternati, pasti “take away” all'esterno anziché nell'affollamento delle mense, raccolte di prodotti alimentari. In tutta Italia sono tanti gli accorgimenti che sono nati in queste settimane per fare fronte alla diffusione del coronavirus e continuare a mantenere attivi i servizi per aiutare i poveri, gli anziani soli, le persone in difficoltà. Sono tutte realtà abituate ad operare in situazioni di emergenza. Per cui non c'è voluto molto a mettere in campo idee e atteggiamenti resilienti che nascono dalla cosiddetta “fantasia della carità”. Parola d'ordine: non abbandonare chi ha bisogno, con “responsabilità e solidarietà”, ed invitando ad adottare “tutte le cautele del caso, con la prudenza necessaria, senza esporsi ed esporre altri ad inutili rischi”. In queste pagine vogliamo dare una fotografia di alcune di queste iniziative.

Dopo l'assalto agli scaffali in acciaio e alluminio dei supermercati scattato nei primi giorni dell'emergenza Coronavirus, è seguito il momento dell'assedio agli scaffali virtuali della spesa on line offerta dalla grande distribuzione. Il problema è che per ricevere la spesa a casa bisogna armarsi di pazienza con tempi che hanno raggiunto una settimana se non di più.

Il servizio offerto dai supermercati e poco sfruttato sino ad ora, con il trascorrere dei giorni del mese di marzo, ha riscontrato il boom di richieste: un “assalto” virtuale ai siti internet per acquistare soprattutto pasta e generi alimentari di lunga conservazione. La situazione è la naturale conseguenza delle ultime misure anti Coronavirus che, oltre alla continua raccomandazione di non uscire di casa, pongono l'attenzione anche sul concetto della giusta distanza da mantenere rispetto alle altre persone. Certo è che la “spesa on-line”, seppur semplice nel suo insieme, comporta tutta una serie di procedure che per gran parte della popolazione sono difficili da mettere in pratica. Ecco quindi che diventano strettamente d'attualità le dichiarazioni rilasciate dal presidente di Anffas onlus Puglia, Angelo Riccardi, ovvero: “Rispetto all'emergenza legata al diffondersi del coronavirus Covid-19 si rende opportuno e improrogabile mettere in protezione quella parte della popolazione più fragile che a tutt'oggi frequenta centri diurni, parliamo di persone non autosufficienti che trovano in questi servizi un supporto molto importante per sé e per le proprie famiglie, ma che in questo momento corrono un rischio troppo alto per la loro salute, in quanto la maggior parte di loro è immunodepressa”. In particolare l'associazione, vista la sospensione dell'attività dei Centri diurni a carattere socio-educativo, socio-assistenziale, polifunzionale, socio-occupazionale, formativo, sociale, socio-sanitario e similari che erogano prestazioni in favore di persone con disabilità, attività finalizzata alla prevenzione ancora più efficace del rischio di contagio nella popolazione – di “rafforzare e/o incentivare percorsi di assistenza domiciliare integrata al fine di garantire il giusto supporto



alle famiglie con persone con disabilità attraverso l'utilizzo del personale Oss dei centri diurni e/o di volontari impegnati nel sociale con specifiche competenze”.

A rispondere a questo richiamo ci hanno pensato in tanti nel nostro Paese. Qui vogliamo ricordare due esperienze. La prima è “Chiama... Tu resta a casa”, iniziativa messa in campo dal Comune di Subiaco (Roma), in collaborazione con le attività commerciali cittadine e le farmacie locali, nell'ambito della gestione di contenimento del Covid-19. Il servizio prevede la consegna a casa della spesa ad anziani e disabili privi di rete familiare. Basta telefonare ai numeri degli esercizi commerciali riportati nelle locandine e volantini per richiedere la spesa e concordare la consegna a domicilio. Stesso discorso per i farmaci la cui consegna, però, è garantita dalla Protezione civile e dalla Croce Rossa, tramite lo sportello dedicato della Sala operativa di Protezione civile.

Il secondo esempio, invece, arriva da Bregnano dove è stato istituito il servizio di “Telefono amico”, un supporto telefonico per stare vicino in modo particolare alle persone sole. «Per fare due chiacchiere - spiega il sindaco Elena Daddi - quelle che prima si facevano per strada, al bar e che invece adesso bisogna fare per telefono. I nostri nemici sono l'irresponsabilità e l'egoismo di ciascuno. Contro questi dobbiamo combattere tutti e insieme. E' il momento del rigore e della solidarietà. Rigore vuol dire rispetto scrupoloso delle norme senza andare più a cercare deroghe e scappatoie. C'è stato chiesto e dobbiamo farlo perché è giusto così. Al tempo stesso è il momento della solidarietà. Ognuno di noi faccia la propria parte: fermiamoci, restiamo a casa». Il sindaco di Bregnano ha poi lanciato un appello di solidarietà ai suoi cittadini: “Il momento che stiamo vivendo è difficile e richiede massima responsabilità. Ciascuno di noi sa di dover fare la propria parte, dando il meglio di sé, per tutti. Questo però non significa che dobbiamo rinunciare a far sentire la nostra vicinanza e il nostro affetto ai nostri cari e anche, anzi direi soprattutto, a coloro che sappiamo essere soli e vulnerabili. Vi invito dunque a contattare quotidianamente conoscenti, vicini di casa, persone che normalmente frequentate poco e che abitualmente non chiamereste al telefono o a cui non scrivereste un messaggio: basta una chiacchierata per stare meglio! Anche questo serve, e serve ora!».

Gli effetti della pandemia del Covid-19

Da emergenza sanitaria a sociale

A cura di Luigi Clerici

L' emergenza legata alla diffusione del Covid-19, oltre che sanitaria, sta diventando sempre più sociale. Colpisce soprattutto chi già viveva situazioni di difficoltà o di fragilità, creando nuove situazioni di povertà.

Accanto al lavoro encomiabile di medici e infermieri, in questa pagina vogliamo dar conto di quanto le Caritas diocesane che operano nel territorio comasco (di Como e di Milano), grazie all'inesausto impegno dei volontari che stanno garantendo i propri servizi rimodulandoli alla situazione contingente, operando in condizioni sempre più difficili con le opportune precauzioni (mascherine, guanti, ingressi contingentati, ecc).

“In molti casi – dichiara in proposito il direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu – si è dovuto far fronte a problematiche nuove. Abbiamo attivato servizi domiciliari per la distribuzione di pasti e di beni alimentari, numeri verdi per raccogliere i bisogni delle persone costrette in casa, anziani soprattutto. Abbiamo dato supporto alle persone senza dimora, impossibilitate a seguire le direttive del Governo sulla quarantena, e seguito situazioni specifiche, come ad esempio quella dei circensi, in collaborazione con la Fondazione Migrantes, e dei rifugiati. Questa emergenza ci deve far sentire tutti uniti e solidali – conclude don Soddu -. Sta emergendo il volto bello dell'Italia che non si arrende. Come comunità ecclesiali siamo chiamati a pensare nuove forme di carità e, come ci ha ricordato Papa Francesco nell'Angelus di domenica 15 marzo, a ‘riscoprire e approfondire il valore della comunione che unisce tutti i membri della Chiesa’”.

Parte del territorio provinciale di Como è dipendente dalla Diocesi di Milano. “Le misure giustamente assunte dalle autorità stanno avendo un impatto molto pesante per le persone più in difficoltà. Con la chiusura delle scuole, ad esempio, i bambini hanno smesso di usufruire della mensa scolastica, per cui chi veniva a fare la spesa da noi, ha dovuto riempire maggiormente il carrello oppure è passato più spesso. Ma c'è anche chi ha già visto peggiorare la propria condizione economica già al limite della sussistenza. Ci sono colf e badanti, assunte in nero, che hanno perso i loro clienti e ci chiedono un aiuto maggiore”. È con queste parole che il direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti, ha fatto il punto della situazione creatasi a seguito dell'epidemia da Covid-19, lasciando intravedere, come già accennato, l'emergere di una crisi sociale.

Dallo scorso 24 febbraio, gli 8 Empori della solidarietà, gestiti nel territorio della diocesi di Milano dalle cooperative promosse da Caritas Ambrosiana, hanno incrementato del 30% la distribuzione di generi alimentari. L'aumento – chiariscono gli uffici Caritas – si è reso necessario, a causa dell'accresciuto fabbisogno delle famiglie registrato dall'inizio dell'emergenza Coronavirus. “Questo dato ci dice due cose – continua Gualzetti -. La prima è che esiste già un secondo fronte: accanto a quello sanitario ce n'è uno sociale. In questa seconda trincea sono impegnati volontari e operatori che si stanno dando un gran daffare spesso con pochi mezzi. Bisogna riconoscere che gestiscono servizi essenziali per una fascia di popolazione particolarmente debole e quindi occorre aiutarli ad andare avanti, distribuendo

a loro mascherine, guanti, insomma tutti i dispositivi per la protezione individuale che sono necessari”. La seconda è che “dobbiamo iniziare a prepararci sin da ora ad affrontare la crisi sociale che sta esplodendo dentro questa emergenza sanitaria. Già adesso ci sono categorie più colpite: dai senzatetto a chi va avanti con lavori saltuari. Ma presto arriveranno ai nostri centri di ascolto tutte quelle persone che non potranno usufruire delle misure di protezione che il governo si appresta a mettere in campo, dalla cassa integrazione in deroga ai congedi familiari. Saranno loro a pagare il costo sociale più salato a questa crisi. Anche se fino ad ora se ne parla ancora poco”.

Caritas Ambrosiana riferisce che nelle ultime tre settimane gli otto Empori della solidarietà hanno assistito 3.500 utenti complessivi grazie a 80 volontari; sono stati forniti 4,6 quintali al giorno di generi alimentari (+30%).

In questo momento di emergenza che tutti stiamo vivendo ci troviamo nella difficile condizione di dover tenere insieme due esigenze: da una parte il senso di responsabilità nei confronti della collettività e il dovere di rispettare i decreti delle autorità ci spingono a limitare il più possibile gli spostamenti e prendere tutte le precauzioni possibili per proteggere la salute delle persone; dall'altro non possiamo però dimenticare quanti, già prima dell'emergenza, vivevano situazioni di fragilità e rischiano di essere ulteriormente colpiti da questa situazione. Pensiamo ai più poveri, in particolare ai senza tetto, che non possono tener fede all'impegno #stateacasa perché purtroppo non hanno una dimora.

Anche la Diocesi di Como ha affrontato la nuova situazione con vigore: “Abbiamo cercato di farlo, fin dai primi giorni d'emergenza, adeguando i nostri servizi, che non si sono mai fermati, e l'attività di volontari e operatori Caritas - fanno sapere dalla sede di viale Cesare Battisti in Como -. Nei giorni scorsi si sono rese necessarie ulteriori misure e in particolare, di concerto con il Comune di Como e grazie a un dialogo intenso con il sindaco Mario Landriscina e l'assessore Elena Negretti, è stata presa la decisione di estendere gli orari di apertura dei dormitori presenti sul territorio del comune di Como.

Mense, empori, dormitori, centri di ascolto si sono quindi modulati alle nuove esigenze. Parola d'ordine: non abbandonare i poveri. Un appello, però, è stato lanciato ai giovani perché diano, in questo periodo, una maggiore disponibilità al volontariato: sono stati infatti momentaneamente sospesi i progetti di servizio civile nazionale ed è meglio che i volontari anziani stiano il più possibile a causa per precauzione.

Da segnalare anche che gli operatori e i volontari si sono fatti carico anche degli aspetti psicologici (Caritas italiana ha stilato un accordo nazionale con l'associazione Psicologi per i popoli e sta pensando di mettere in campo qualche iniziativa per rispondere ai bisogni derivanti dalla solitudine).



Nuovo Coronavirus: domande frequenti sulle misure per le persone invalide

INFORMAZIONI

Dove posso trovare le informazioni sui provvedimenti del Governo in merito al contrasto del nuovo Coronavirus e relative alle persone con disabilità?

La Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della Salute pubblicano tutti gli aggiornamenti relativi al nuovo Coronavirus sul sito disabilita.governo.it. Aggiornamenti specifici relativi alle norme che riguardano le persone con disabilità sono pubblicati sul sito dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, dove vengono pubblicati anche i vademecum del Ministero della Salute in forma accessibile. I bollettini del Dipartimento di Protezione Civile sono disponibili, anche in versione LIS (Lingua dei Segni Italiana) sul canale YouTube del Dipartimento. Gli estratti dei bollettini sono disponibili, in forma scritta, sul sito del Dipartimento.

Sono un familiare di una persona con disabilità intellettiva e/o relazionale e/o con disturbi del neurosviluppo. Ci sono dei consigli specifici per questo momento di emergenza?

L'Unità di crisi Covid-19 di Anffas Nazionale (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale) ha realizzato una guida (Prima parte, Seconda parte) con informazioni e consigli per le famiglie e i caregivers delle persone con disabilità intellettiva (D.I.) e disturbi del neurosviluppo (ASD) su come gestire il periodo di emergenza.

Sono una persona con disabilità, in quali casi ho diritto ad essere sottoposto a tampone per verificare eventuale contagio da Covid-19?

Secondo le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità non è raccomandata l'esecuzione del tampone sulle persone che non presentano sintomi. La valutazione viene effettuata caso per caso dalle Autorità Sanitarie.

SPOSTAMENTI

Mi devo spostare per assistere una persona con disabilità (o non autosufficiente) a casa sua, posso muovermi senza incorrere in sanzioni?

Sì, se lo spostamento è determinato da situazioni di necessità e non è possibile fare diversamente. L'esigenza deve essere comunque autocertificata e in tal caso si può indicare tra le ragioni dello spostamento dell'assistenza a persone con disabilità. Resta comunque strettamente necessario attenersi alle regole di distanziamento sociale per prevenire il contagio, tanto più che le persone con disabilità possono essere soggetti ancora più fragili. Nel caso si tratti di spostamenti da Comune a Comune, questi sono autorizzati solo se motivati da assoluta urgenza e se non è possibile avvalersi di soluzioni alternative (ad esempio, servizi di consegne a domicilio, servizi di volontariato o chiedere aiuto a familiari e conoscenti più vicini - a questo proposito, consultare la sezione "Servizi Garantiti" in fondo alla pagina).

Posso uscire per assistere nelle faccende o per accompagnare una persona con disabilità (o non autosufficiente)?

Sì. Solo se non è possibile fare diversamente, puoi uscire per assistere una persona con disabilità (o non autosufficiente) nelle faccende urgenti come fare la spesa o acquista-

re beni di prima necessità (medicine, presidi medici etc). Lo spostamento deve essere determinato da una situazione di necessità che deve comunque essere autocertificata e in tal caso si può indicare tra le ragioni dello spostamento dell'assistenza a persone con disabilità. Rimane strettamente necessario attenersi alle regole di distanziamento sociale per prevenire il contagio, tanto più che le persone con disabilità possono essere soggetti ancora più fragili. Nel caso si tratti di spostamenti da Comune a Comune, questi sono autorizzati solo se motivati da assoluta urgenza e se non è possibile avvalersi di soluzioni alternative (ad esempio, servizi di consegne a domicilio, servizi di volontariato o chiedere aiuto a familiari e conoscenti più vicini - a questo proposito, consultare la sezione "Servizi Garantiti" in fondo alla pagina).

Gli spostamenti da Comune a Comune sono autorizzati?

Sono consentiti solo gli spostamenti da Comune a Comune per ragioni di assoluta urgenza. Anche in questi casi c'è bisogno dell'autocertificazione. La circolare del Ministero dell'Interno stabilisce che "rimangono consentiti i movimenti effettuati per comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute, che rivestano carattere di quotidianità o comunque siano effettuati abitualmente in ragione della brevità delle distanze da percorrere."

Assisto per lavoro una persona con disabilità (o non autosufficiente), posso muovermi senza incorrere in sanzioni?

Sì, se lo spostamento è determinato da comprovate esigenze lavorative che devono essere comunque autocertificate (in questo caso sono autorizzati anche gli spostamenti da Comune a Comune). Tuttavia è strettamente necessario attenersi alle regole di distanziamento sociale per prevenire il contagio, tanto più che le persone con disabilità possono essere soggetti ancora più fragili. Si consiglia di portare con sé, oltre all'autocertificazione, anche una copia del contratto di lavoro.

Per la mia condizione di salute (fisica o psichica) o disabilità (cognitiva, intellettiva, relazionale) necessito di svolgere saltuariamente attività all'aria aperta (passeggiate, attività fisica), posso uscire di casa?

Solo se strettamente necessario e non è possibile fare diversamente, puoi uscire restando nei dintorni di casa, rispettando le regole di distanziamento sociale per prevenire il contagio del virus (sono vietate le attività sportive di gruppo e gli assembramenti). La raccomandazione è comunque quella di rimanere a casa per evitare di contagiare sé stessi e gli altri.

Posso accompagnare un mio familiare che, per la sua condizione di salute (fisica o psichica) o disabilità (cognitiva, intellettiva, relazionale) necessita di svolgere saltuariamente attività all'aria aperta (passeggiate, attività fisica)?

Solo se strettamente necessario e non è possibile fare diversamente, potete uscire restando nei dintorni di casa, rispettando le regole di distanziamento sociale per prevenire il contagio del virus (sono vietate le attività sportive di gruppo e gli assembramenti). La raccomandazione è comunque quella di rimanere a casa per evitare di contagiare sé stessi e gli altri.

Altre risposte alle FAQ su disabilita.governo.it.

Utile riepilogo del Decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020

Coronavirus: disposizioni per i disabili

di Valentina Introzzi

Con ulteriore decreto legge, in fase di approvazione definitiva, sono state dettate le seguenti disposizioni specifiche in materia di disabilità:

a) permessi legge n. 104/92 : i lavoratori pubblici e privati che assistono persone con handicap grave, ai sensi dell'art. 3 , comma 3 della legge n. 104/92 cumulano i tre giorni di permesso mensile con ulteriori 12 giorni per ciascuno dei mesi di marzo e aprile 2020. Tali periodi saranno coperti da contribuzione figurativa;

b) per i genitori di figli di età non superiore a 12 anni è concesso un congedo straordinario di 15 giorni con il 50% della retribuzione spettante; il limite di età dei figli non si applica per i figli con handicap in situazione di gravità ex art. 3, comma 3 legge n. 104/92, iscritti a scuole di ogni ordine a grado o ospiti in centri diurni a carattere assistenziale;

c) lavoro agile con priorità per i lavoratori con ridotta capacità lavorativa.

Di portata generale, ma riguardanti anche le famiglie con all'interno persone con disabilità sono le seguenti ulteriori disposizioni: a) il periodo c.d. di "quarantena" è considerato periodo di malattia e non è computabile ai fini del periodo di comportamento; b) sospensione di tutti i termini previsti per prestazioni previdenziali e assistenziali; c) attribuzione di un premio di euro 100 per chi guadagna meno di 40 mila euro annui e permane a lavorare nell'attuale sede di lavoro; d) voucher baby di 600 euro mensile per genitori lavoratori che abbiano figli di età inferiore a 12 anni; e) trattamento di Cassa integrazione straordinaria per tutti i lavoratori, esclusi quelli domestici e per un periodo fino a 9 settimane.

Facendo seguito alle comunicazioni inoltrate sulla base della bozza di decreto legge in materia presentata al Consiglio dei Ministri del 16/3/2020, si riepilogano le seguenti disposizioni principali dettate in materia di disabilità dal citato decreto legge, che presentano variazioni rispetto al testo base che potrete riscontrare per intero analizzando il provvedimento sulla G.U. n. 70/2020.

Questi i punti più significativi, ricordando che gli Uffici centrali dell'ANMIC sono disponibili per ulteriori e diverse risposte o approfondimenti:

a) permessi legge n. 104/92 : i lavoratori pubblici e privati che assistono persone con handicap grave, ai sensi dell'art. 3 , comma 3 della legge n. 104/92, cumulano i tre giorni di permesso mensile previsti per legge per i mesi di marzo e aprile 2020 con ulteriori 12 giorni complessivi da usufruire nello stesso periodo in modo cumulativo o frazionato. Tali periodi saranno coperti da contribuzione figurativa. Si precisa che la fruizione aggiuntiva dovrà essere comunicata al datore di lavoro e all'Inps. Si è in attesa di conoscere le modalità di comunicazione all'Istituto;

b) per i genitori di figli di età non superiore a 12 anni è concesso un congedo straordinario di 15 giorni con il 50% della retribuzione spettante. Il limite di età dei figli non si applica per quelli con handicap in situazione di gravità ex art. 3, comma 3 legge n. 104/92, iscritti a scuole di ogni ordine a grado o ospiti in centri diurni a carattere assistenziale. Si



resta in attesa di provvedimenti regolamentari attuativi in ordine alle procedure da seguire per l'ottenimento del beneficio;

c) lavoro agile con priorità non solo per i lavoratori con situazione di handicap grave, ex art. 33, comma 3 legge n. 104/92 ma anche per i lavoratori con ridotta capacità lavorativa. Per i primi, la legge sembra configurare un diritto soggettivo all'ottenimento della modalità di svolgimento della prestazione lavorativa;

d) l'assenza dal lavoro di un genitore di persona con disabilità grave, previamente comunicato al datore di lavoro, non è causa di licenziamento per giusta causa. L'assenza è giustificata a condizione che vi sia l'oggettiva necessità di assistenza al familiare disabile grave e la preventiva comunicazione al datore di lavoro;

e) per anziani e disabili, nei periodi di sospensione dei servizi scolastici e sospensione delle attività socio sanitarie o assistenziali, sono previste possibilità di fruizione, a domanda, di analoghe prestazioni in forma individuale o domiciliare o a distanza. Si è in attesa di conoscere le modalità operative di tale disposizione;

f) per i lavoratori disabili gravi o immunodepressi o che abbiano patologie oncologiche, i periodi di assenza lavorativa prescritti dall'autorità sanitaria sono equiparati a ricovero ospedaliero.

g) il periodo c.d. di "quarantena", disposto con provvedimento dell'autorità amministrativa competente, è considerato periodo di malattia e non è computabile ai fini del periodo di comportamento;

h) è prescritta la sospensione di tutti i termini previsti per l'ottenimento di prestazioni previdenziali e assistenziali, sia essi decadenziali che di prescrizione;

i) è prevista l'attribuzione di un premio di euro 100 per chi guadagna meno di 40 mila euro annui e permane a lavorare nell'attuale sede di lavoro;

j) è previsto, in alternativa con le citate disposizioni, un voucher baby di 600 euro complessivo per genitori lavoratori che abbiano figli di età inferiore a 12 anni;

k) è previsto un trattamento di Cassa integrazione, a richiesta del datore di lavoro, per tutti i lavoratori, esclusi quelli domestici, per un periodo fino a 9 settimane.

La Presidenza nazionale dell'ANMIC e gli Uffici della Direzione centrale restano a disposizione per ogni ulteriore chiarimento o integrazione del caso. La Presidenza è impegnata in un costante e giornaliero confronto con Parlamento e Governo e non farà mancare il contributo a proposte migliorative del decreto legge in fase di conversione.

ANMIC Como portavoce delle necessità manifestate dalle strutture operative per i disabili e dalle famiglie

Le sedi provinciali di ANMIC Lombardia si sono attivate al fine di raccogliere informazioni sulle gravi carenze di Dispositivi di Protezione Individuale che riguardano le strutture attive che ancora oggi ospitano persone con disabilità grave. Infatti, se per tutti è difficile ed impellente reperire tali dotazioni, ancora di più lo è per chi opera con i disabili e che si trova a vivere in un contesto di "emergenza nell'emergenza". Pertanto, la sede provinciale di Como, insieme a tutte le altre sedi lombarde ANMIC, in questo drammatico momento si fa portavoce delle necessità manifestate da tutte le strutture che operano in favore dei disabili. La stessa puntuale attenzione è rivolta, da parte del nostro sodalizio, anche a tutte le famiglie che curano autonomamente congiunti con disabilità grave. Sarà nostra premura usare tutti i mezzi possibili affinché le autorità competenti possano dare ascolto al grido di dolore che leva dal mondo della disabilità lombarda.

TELEASSISTENZA INFERMIERISTICA GRATUITA PARKINSONCARE PER I MALATI

L'emergenza sanitaria in atto sta mettendo in ginocchio la sanità del nostro Paese e la popolazione anziana rappresenta uno dei target più colpiti dall'epidemia. Fra queste persone ci sono anche i malati di Parkinson. Per dare sostegno a quelli che vivono nelle regioni di Italia più colpite dall'emergenza coronavirus, Confederazione Parkinson Italia Onlus, rete nazionale delle associazioni delle persone con Parkinson, e Careapt hanno dato vita ad un'iniziativa congiunta per offrire gratuitamente, attraverso il programma ParkinsonCare, teleassistenza infermieristica specializzata ai pazienti che necessitano di supporto infermieristico e monitoraggio clinico, proprio per limitare i loro accessi alle strutture ospedaliere già in affanno. Il programma ParkinsonCare è attivo da giugno 2019 su tutto il territorio nazionale, ma data la grave emergenza in corso, fino al 12 giugno il servizio verrà offerto gratuitamente alla persone con malattia di Parkinson che si trovano nelle Regioni più in difficoltà.

Per ricevere assistenza basterà chiamare il numero fisso 02.21079997 o inviare una mail a info@parkinsoncare.com. Il servizio sarà attivo ogni giorno dalle 9 alle 18 da lunedì a venerdì.

COME IL CORONAVIRUS STA CAMBIANDO LA NOSTRA VITA

(continua da pagina 1)

tempi. Certo, come ha sottolineato anche il Segretario dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus, mai come le drammatiche vicende che stiamo vivendo mostra il meglio (così come il peggio) della natura umana. Noi vogliamo concentrarci sul meglio, parlando di attenzioni, iniziative, presenze che sicuramente hanno influito sul nostro vivere di queste ultime settimane e che, con ogni probabilità, continueranno ad esistere, magari cambiando

Pensierino per la Lombardia

In Lombardia impari fin da piccolo che:
"non ce la faccio" - non si può dire.
"Non ci riesco" - non esiste.
"Sono stanco" - non è mai abbastanza.
Cresci così, un po' chiuso, un po' con la convinzione di non essere mai all'altezza.
Ecco come li riconosci quelli Lombardi
Testa bassa e a lavorare.
I lombardi, quelli veri, sono polentoni.
Sì, perché la polenta è ciò che li rappresenta.
Ruvida, dura e fredda fuori, con quella crosticina che si forma appena sfornata.
Tenera e avvolgente dentro, non ti delude mai.
I lombardi sono proprio così:
Un po' tonti, ruvidi e schivi;
Ma dentro sono buoni e dal cuore tenero.
Lo so, lo so, niente di speciale la polenta:
Acqua, sale e farina gialla;
Ma si sa, le cose semplici sono speciali perché rassicuranti, perché ci sono...
I lombardi ci sono.
Sempre.
Ci puoi contare.
Li puoi odiare, ma se te ne innamori. Beh, allora sei spacciato, perché sarà per sempre.
Piange la mia Lombardia.
Senza far rumore, per non disturbare.
Giace a terra, fatta a pezzi da un nemico vigliacco, subdolo, che non si fa vedere.
Gli occhi sono bassi, tristi e pieni di paura.
Ci sono solo ambulanze e silenzio.
Lombardia non ti posso abbracciare, ma tu non mollare proprio adesso.
Ricordi?
"Non ce la faccio" - non si può dire.
"Non riesco" - non esiste
"Sono stanca" non è mai abbastanza. ♥♥♥

(firmato)

parzialmente "pelle", anche quando l'emergenza sarà finita. Sì perché come ogni cosa che caratterizza questo mondo anche l'epidemia di Covid-19 avrà una sua fine. Ciò, però, non significa che la società che ripartirà dopo tante morti, sofferenze e difficoltà, sarà esattamente uguale a quella che abbiamo lasciato lo scorso 22 febbraio quando in Lombardia è iniziata la grave situazione che permane tuttora. Sicuramente qualcosa di diverso ci sarà e ci piace pensare che, come dopo tante altre crisi attraversate dall'umanità nel corso dei secoli, il domani possa essere un po' diverso e un po' migliore rispetto a quello cui eravamo abituati.



c/o La Nostra Famiglia
(via Don Luigi Monza n° 20 -
Bosisio Parini)

PUNTO DI ASCOLTO

c/o ANMIC
(Via Natta n° 16 - Como
Tel. 031.266134
E-mail: info@cuore4autismo.org)

ogni martedì
dalle ore 9:30 alle ore 11:00

Mostrando
la tessera ANMIC,
fino al 6 gennaio
2020 ci sarà uno
sconto del 10% su
tutti i prodotti

Emergenza Covid 19

Sono tre i modi per sostenerci:

5 x 1000 (codice fiscale 9500460130)



donazioni

tesseramento

SIATECI VICINI IN QUESTO DIFFICILE
MOMENTO AIUTANDOCI A TENERE
VIVA LA NOSTRA ASSOCIAZIONE!

INSIEME CON L'ANMIC - Periodico della sede di Como dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili
Direttore responsabile: Luigi Clerici

Comitato di redazione: Giorgio Avarelli - Massimo Pozzetti - Valentina Introzzi - Barbara Cranchi - Mauro Peverelli

Proprietario: ANMIC Como nella persona del presidente pro tempore

Redazione c/o Anmic Provinciale Como - via Natta, 16. Telefono : 031.266134 . E-mail: giornale@anmic-como.it. Sito internet: www.anmic-como.it

N° 1 (58) - Primavera 2020 - chiuso in redazione il 31.03.2020 - Stampa: Castelletti tipolitografia Srl - Via N. Tommaseo, 3 - Erba (Como)